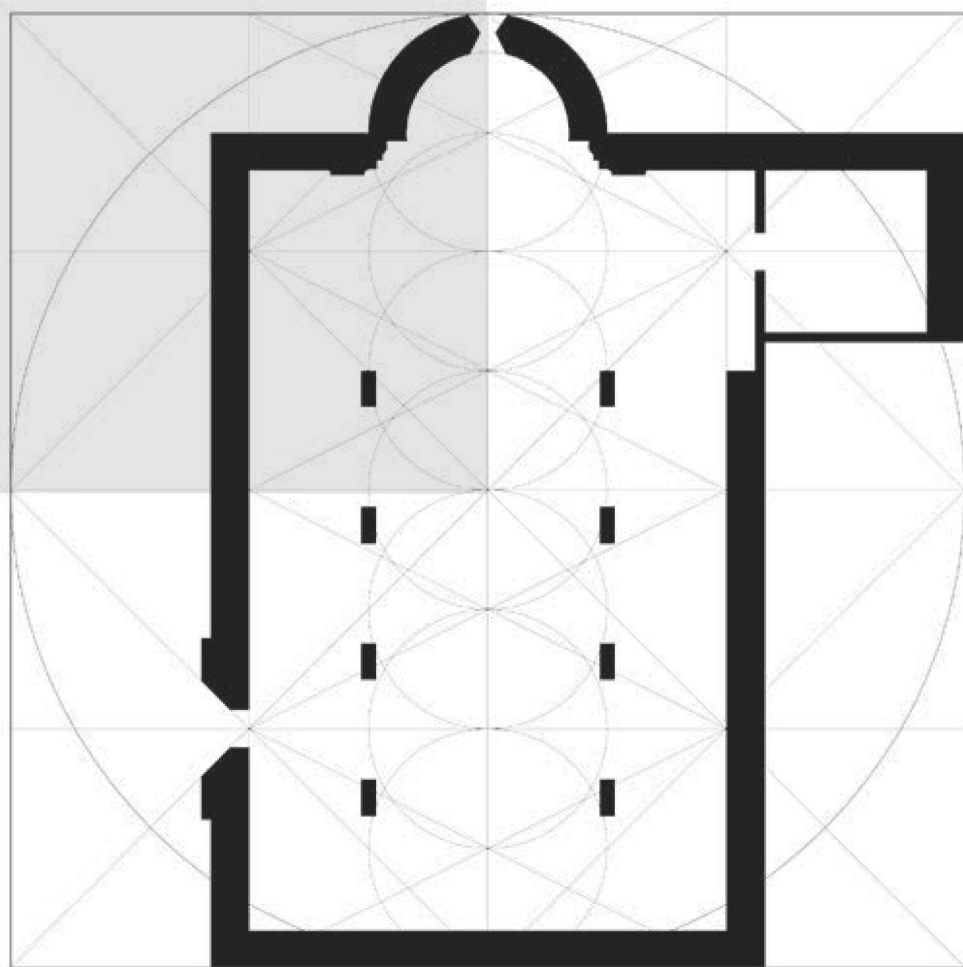


ARCIPELAGO 1-2024

Spazio
sacro



politecnica

MAGGIOLI
EDITORE

Arcipelago 02

Quaderni dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Grosseto

Spazio sacro

ISBN 978-88-916-7476-0

© Copyright 2024 degli Autori

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema di gestione qualità certificato ISO 9001:2015

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it

e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Il catalogo completo è disponibile su www.maggiolieditore.it e www.theplan.it

Finito di stampare nel mese di gennaio 2025 nello stabilimento Maggioli S.p.A.
Santarcangelo di Romagna (RN)

ARCIPELAGO

1 - 2024

in copertina

Schema della pianta in sezione aurea del Duomo di Sovana

Progetto editoriale

Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Grosseto

Codice Fiscale _ 92006170531

Indirizzo _ Via Tripoli 159, 58100 Grosseto

email _ architetti@grosseto.archiworld.it

pec _ oappc.grosseto@archiworldpec.it

telefono _ 0564 23045

fax _ 0564 23126

Consiglieri

Luciano Catoni

Cecilia Gentili

Ilaria Gentili

Stefano Giommoni

Sara Lotti

Cecilia Luzzetti

Andrea Marchi

Paolo Rusci

Andrea Scalabrelli

Comitato scientifico

Adolfo Francesco Lucio Baratta

Riccardo Butini

Vanessa Mazzini

Maria Concetta Zoppi

Comitato editoriale

Giulio Basili

Sabrina Martinozzi

Paolo Rusci

Andrea Scalabrelli

Copertine ed elaborazioni grafiche

Daniele Biagini

Alessio Fallani

Jac&Daniel

Realizzazione editoriale e stampa

MAGGIOLI EDITORE



ARCIPELAGO

1-2024

Spazio Sacro

Indice

Il progetto della chiesa nel tempo dei mercanti. <i>Paolo Zermani</i>	5
Dalla grotta al tempio. <i>Massimo Cardosa</i>	20
Ico Parisi e Santa Maria dell'Osa. «Percorrenza fotografica». <i>Anna Mazzanti</i>	26
Chiesa Nostra Signora di Lourdes a Follonica. <i>Giulio Basili</i>	40
Chiesa della Consolata, Punta Ala. <i>Riccardo Renzi, Paolo Rusci</i>	50
Dal tema della tenda al "giusto mezzo di piacevole modernità". <i>Marica Rafanelli</i>	58
Esperienze del territorio	70
Intervista all'architetto Edoardo Milesi. <i>Andrea Marchi</i>	71
Il censimento delle chiese italiane. <i>Barbara Fiorini</i>	76
Gino Daviddi e l'esperienza di Nomadelfia. <i>Andrea Scalabrelli</i>	78
La cappella dell'Ospedale della Misericordia di Grosseto. <i>Cecilia Luzzetti</i>	80
La realizzazione della Chiesa della Maremma: la Basilica del Sacro Cuore di Gesù. <i>Gianluca Egisti</i>	82

Chiesa della Consolata, Punta Ala.

Riccardo Renzi, Paolo Rusci

L'insediamento residenziale e turistico di Punta Ala rappresenta un singolare episodio urbanistico avviato nel secondo dopoguerra, in conseguenza al rapido sviluppo del turismo balneare in tutta Italia.

Il primo piano di lottizzazione viene promosso dall'ingegnere Costantino Lentati, proprietario di alcuni terreni in località Tartana, su progetto dell'arch. milanese Guglielmo Ulrich. Alla fine degli anni Cinquanta la Società Punta Ala s.p.a., che aveva acquisito negli anni precedenti la tenuta degli eredi di Italo Balbo, acquista l'intera area e affida all'ingegner Valdemaro Barbetta la redazione del *Piano della sistemazione urbanistica di Punta Ala*. Barbetta affida a sua volta la progettazione ad un suo giovane collaboratore, l'architetto Walter Di Salvo¹.

Nel 1960, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 83, viene approvato il Piano che prevede la creazione di 14 comparti residenziali oltre ad aree per servizi sportivi e parchi pubblici. Il Piano viene poi esteso anche all'area di Rocchette e viene ridimensionato nelle quantità edificatorie. Nel 1964 viene definitivamente approvato a seguito dei pareri favorevoli del Provveditorato alle Opere Pubbliche e della Sovrintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie di Siena.

I comparti situati nelle zone prossime alla costa sabbiosa – quelle a minor acclività – sono costituiti da lotti organizzati in nuclei circolari mentre la viabilità carrabile è collocata esternamente, ad anello, per garantire maggiore riservatezza e lasciare spazio alla vegetazione che si inserisce nel costruito mitigandone l'impatto.

La realizzazione di «una cappella» per la nuova comunità di Punta Ala è promossa dalla Società Punta Ala s.p.a. e attuata a sua cura e spese, «con lo scopo di assicurare la necessaria assistenza morale e religiosa» agli abitanti, ed il terreno² sul quale si decide di costruire è posto tra due di questi nuclei: *la Molletta* ed *il Gualdo*. Il nulla osta alla costruzione viene rilasciato dal Comune di Castiglione della Pescaia il 27 settembre 1961 ed i lavori hanno inizio lo stesso anno. Il certificato di collaudo riporta la data del 22 gennaio del 1964 e nel 1967 l'edificio viene donato al neocostituito Ente Chiesa Parrocchiale della Beata Vergine del Santissimo Rosario

in Pian d'Alma. Nell'agosto del 1978 la Curia Vescovile, autorizzata dalla Società Punta Ala s.p.a. proprietaria di parte dei terreni, presenta un progetto di ampliamento per realizzare la sacrestia, una sala riunioni, alcune sale per il catechismo ed una foresteria. L'iter autorizzativo tuttavia non è portato a compimento poiché non viene mai presentato il piano planivolumetrico necessario a norma del P.R.G. allora vigente. Il progetto, anch'esso a firma degli architetti Di Salvo e Piemontese, prevedeva la realizzazione, nell'area boscata a sud della chiesa, di un complesso costituito da tre blocchi funzionali collegati tra loro aventi le stesse caratteristiche costruttive e materiche dell'edificio esistente: murature esterne in mattoni faccia-vista; struttura di copertura in legno con manto in lamina di lana su telo impermeabilizzante e rivestimento in lamina di rame (tipo vercuivre); infissi in legno naturale.

Nel 1997 viene presentato un nuovo progetto di ampliamento di dimensioni più contenute per realizzare la casa canonica e due locali tecnici. I lavori terminano a maggio del 2001. Nel 2006 vengono demoliti i due locali tecnici per realizzare un'ulteriore camera, uno studio ed un magazzino al piano interrato.

Per comprendere la natura del progetto per la Chiesa della Consolata di Walter Di Salvo è necessario partire da due fotogrammi, uno di Corrado Bianchi³ dal titolo *Punta Ala* ed uno dell'archivio Fratelli Gori⁴. Gli scatti, entrambi presi dal Castello e datati negli anni Cinquanta, raccontano un territorio incontaminato composto da fitti elementi vegetali e dal rapporto armonico con la costa curvilinea in cui appare, come unico segno atipico, la torre Hidalgo sovrastante la linea del vecchio porto accennata.

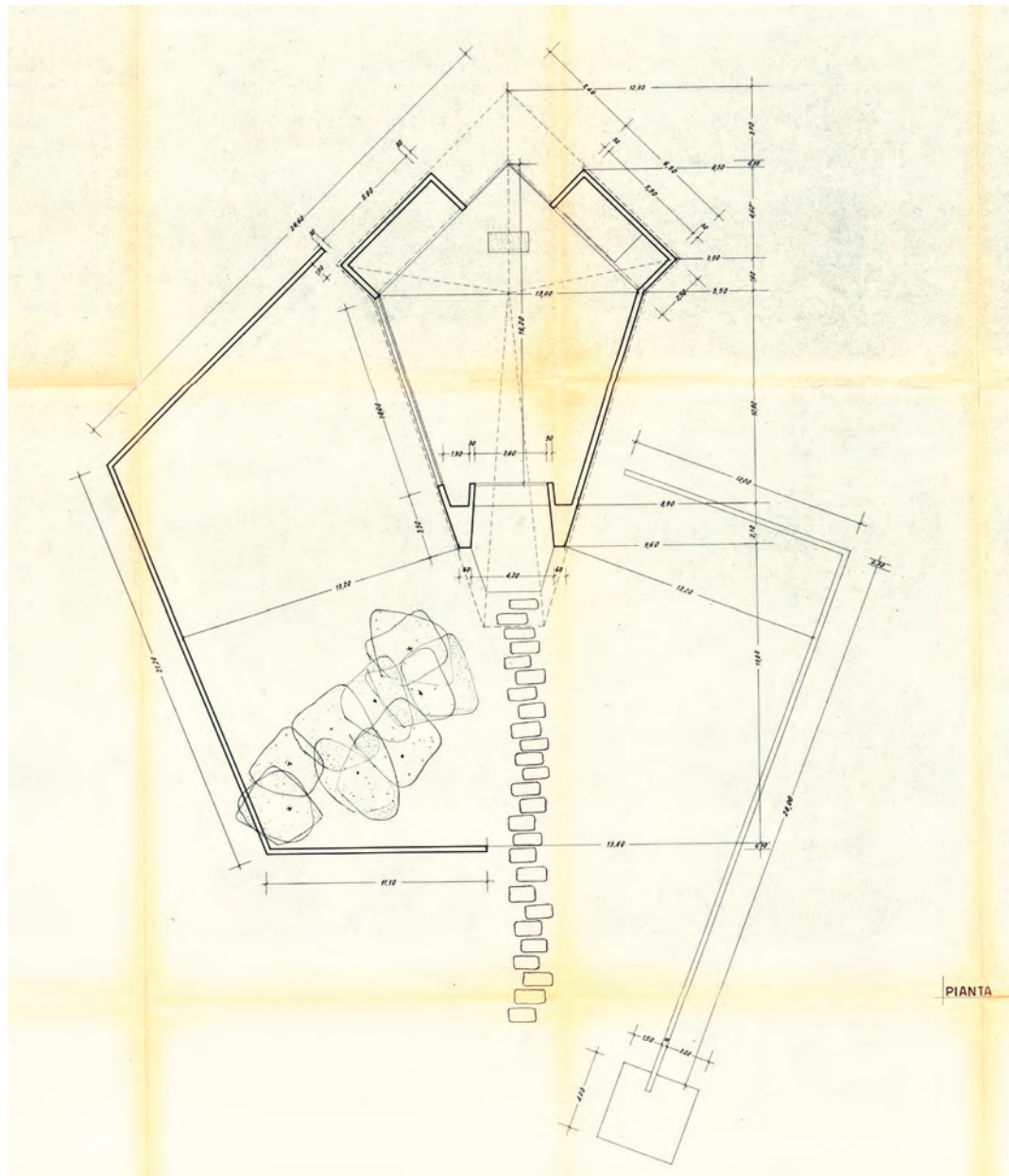
L'impegno di Di Salvo nella tutela di questa visione naturale dell'ambiente e del territorio è pressoché costante in ogni azione progettuale e pianificatoria che riguarda Punta Ala a partire dalla fine di quegli stessi anni Cinquanta e che lo vedranno protagonista fino all'inizio degli anni Ottanta. La sua parabola professionale coincide inoltre con la crescita e la nascita della stessa Punta Ala che era maturata grazie al ruolo di Ludovico Quaroni per il complesso Il Gualdo e grazie a Ignazio Gardella con

1 Cfr. P. Pettini, L. Carotenuto, *Castiglione della Pescaia. La storia, l'urbanistica e l'architettura di un antico insediamento e del suo territorio*, Effigi, Grosseto, 2021, pp. 82, 83.

2 L'area era individuata nel Piano di sistemazione urbanistica come "Zona di verde pubblico con attrezzature di servizio".

3 Cfr. C. Bonazza, *Un'idea di Maremma*, Photoedizioni, Grosseto, 2019, p. 161.

4 Cfr. M.E.M. Gorni, *Castiglione della Pescaia in Bianco e Nero. Il Borgo, il Mare, Punta Ala nell'Archivio Fratelli Gori*, Effigi, Grosseto, 2019, p. 90.



la costruzione del Porto. Ma non solo, anche grazie a Franco Albini e Franca Helg con la villa Allemandi, Punta Ala si configura nel decennio 1958-1968 come una delle più nette testimonianze dell'architettura italiana del momento, nel delicato rapporto fra costruzione e paesaggio naturale insieme al territorio castiglione. In questa visione complessiva, cui anche Roccamare di Ferdinando Poggi e Ugo Miglietta e cui anche Riva del Sole degli ingegneri Ghiaccio e Arnaldi, il tema ambientale è di preminente valore, come ulteriormente confermato da Di Salvo anche negli interventi, successivi, di SoleMaremma e della Pinetina.

Il ruolo del paesaggio naturale⁵ così caratterizzato nel territorio maremmano assolve il delicato compito di continuo punto cardinale nelle operazioni di progetto; questo avviene per Quaroni, Gardella, Poggi, Miglietta, Di Salvo. Ma è proprio in Di Salvo che questo elemento diviene non solo un confronto tra due elementi in costante lettura e rimando, ma un solido capisaldo della sua azione progettuale. Di deriva wrightiana, il rapporto fra paesaggio naturale ed architettura, promosso prevalentemente nell'immediato dopoguerra da Bruno Zevi⁶, coglie nella poetica di Di Salvo⁷ uno dei maggiori interpreti italiani del secondo dopoguerra grazie ad opere di insediamento e singole architetture come Villa Piccioli, Villa Rusconi-Quiriconi, Villa Di Salvo che emergono con forza in una sua larga ed accurata produzione sul territorio.

In questo quadro complessivo il progetto della Chiesa della Consolata si colloca in posizione rilevante. Essa appare ad un primo sguardo un'opera modesta o minore, per leggerezza materica e per posizione defilata. Immersa nel paesaggio naturale, il piccolo edificio si nasconde rispetto alla viabilità principale e rispetto all'insediamento del Gualdo che è posto nelle immediate vicinanze. È il ruolo predominante della vegetazione naturale, composta da una fitta pineta caratteristica del luogo, a determinare il disegno generale del progetto che si compone di un edificio a blocco centrale e di un basso campanile descritti nella relazione di progetto come elementi precedenti la realizzazione di una successiva chiesa nel comparto del Gualdo. La natura quasi temporanea del manufatto ha forse indotto Di Salvo ad una costruzione dall'apparenza semplice realizzata in materiali minimi descritti in murature in mattone, copertura in legno, pavimento in laterocemento e campanile in legno composto da pochi elementi verticali a ricordare la verticalità dei vicinissimi pini. In realtà il progetto tradisce un'accurata lettura del processo di trasformazione dello spazio sacro coeva al panorama italiano del momento, a cui si innesta, poderosa come sempre nel caso di Di Salvo, l'influenza della poetica wrightiana.

Lo spazio impostato appare come un corpo unitario in grado di accogliere i fedeli e di includere all'interno la percezione dell'ambiente naturale; la pianta si presenta infatti come un pentagono allungato a partire da un lato stretto che ha funzione di ingresso, e lo spazio è simmetrico centralmente per creare un senso di percorrenza, sia fisico che visivo, verso l'assente abside sostituita da una vetrata terminale chiusa ad angolo. Il ruolo del vetro è determinante per far proiettare lo spazio sacro verso l'esterno, non ponendo limite alla tensione longitudinale interna iniziata con il percorso dal campanile esterno fino all'interno, e viceversa riesce nella difficile operazione di introiettare il paesaggio naturale della pineta al centro della funzione interna.

La composizione volumetrica assolve, così come nella descrizione materica vi è la distinzione muratura-copertura, al ruolo di massa muraria che ospita la funzione e copertura elevata che protegge, a capanna, lo spazio sacro. La distinzione compositiva tra gli elementi muratura-copertura è il fulcro binomiale su cui l'intero si costruisce per sintassi. Dall'arrivo infatti è nel progetto (realizzata solo per metà nei lavori) la muratura perimetrale, anche essa pensata simmetrica ma traslata per avvicinarsi all'arrivo dei fedeli posti all'esterno dell'area, che guida visivamente il percorso fino a condurre all'ingresso della chiesa. Questa posizione progettuale deriva da una solida lettura del rapporto interno-esterno di stampo wrightiano che durante gli anni quaranta e cinquanta si era affinata grazie all'opera di Raphael Soriano, Craig Elwood e di Richard Neutra grazie ad una serie di fortunate ville californiane⁸.

Sulle murature perimetrali dell'edificio inoltre compaiono delle aperture che permettono allo spazio interno di congiungersi all'area esterna, sempre protetta dalla muratura perimetrale, per amplificare la portata complessiva del rito religioso. Interessante è il progetto successivo, non realizzato, per la costruzione del centro parrocchiale con grande sala riunioni quadrata e stecche di servizi ed alloggi.

L'edificio non è stato oggetto di modifiche sostanziali ed è stata mantenuta la sua configurazione originaria anche se, allo stato attuale, alcuni elementi presentano segni di degrado in particolare la copertura, il campanile e le strutture lignee per i quali si rende necessario un intervento di restauro.

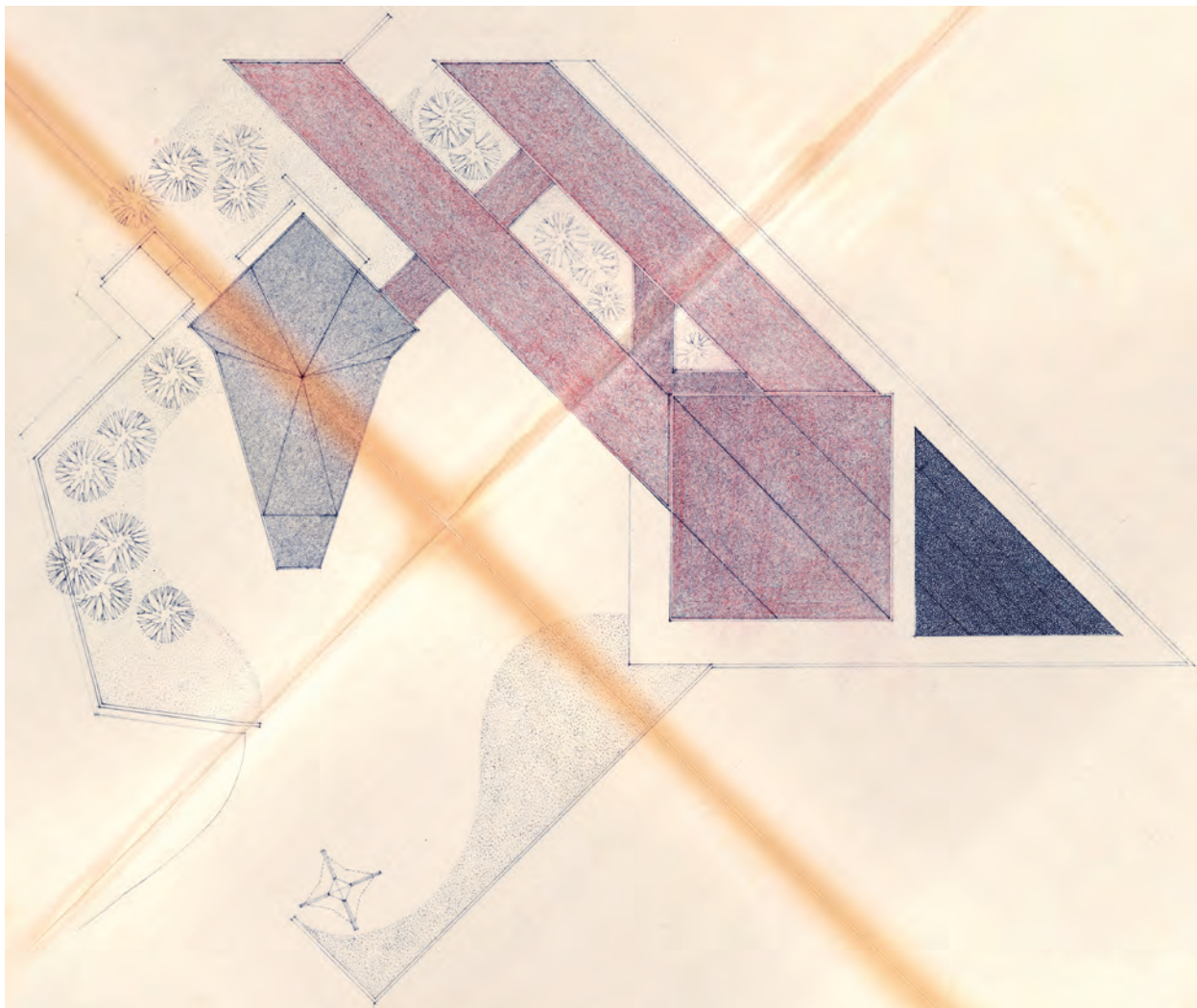
La Chiesa della Consolata testimonia ancora oggi attraverso delicati e minimi gesti progettuali, combinazioni armoniche fra materiali e impostazione collettiva di una sua funzione sacrale, l'identità naturale, mai smarrita, del paesaggio di Punta Ala; al tempo stesso questo piccolo edificio, più simile ad un padiglione temporaneo nell'alta pineta, si inserisce con modestia nel solco dei rilevanti esempi nel panorama architettonico italiano del secondo dopoguerra.

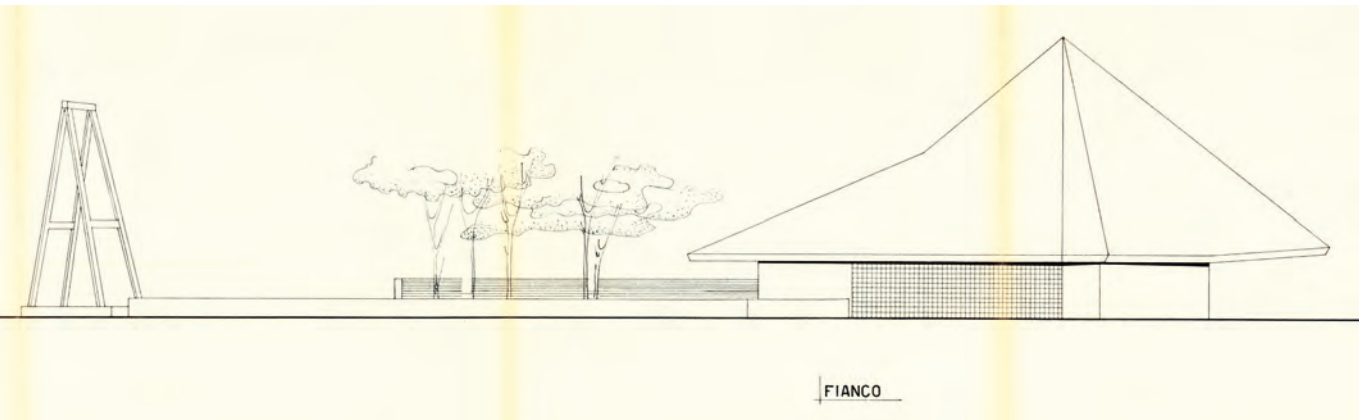
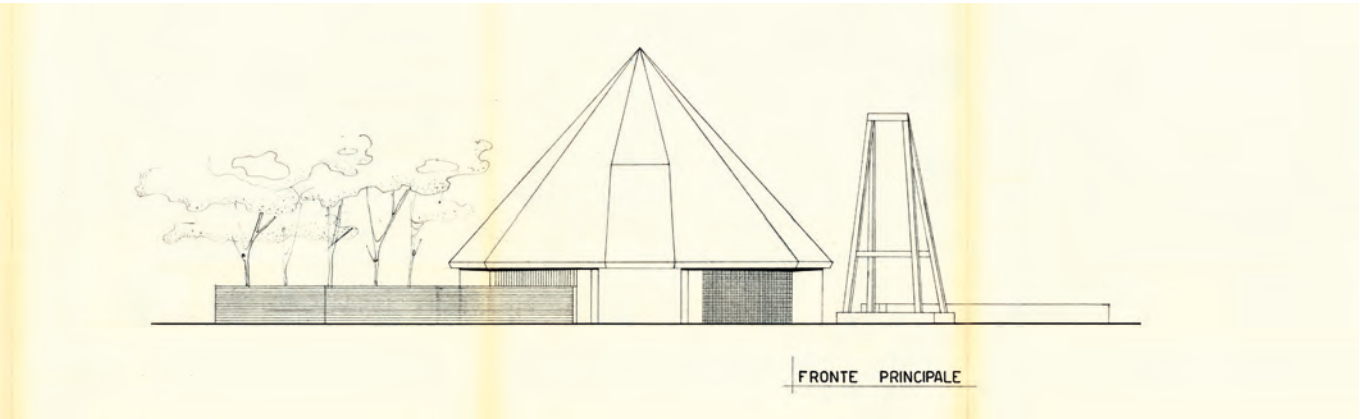
5 Cfr. Carlo Cassola, *Il Taglio del Bosco*, Einaudi, Torino, 1959, p. 37.

6 Che nel 1945 fonda l'Associazione per l'Architettura Organica (APAO). Cfr. B. Zevi, *Verso un'architettura Organica*, Einaudi, Torino, 1945.

7 Lo stesso Zevi promuoverà le opere di Di Salvo in diverse occasioni a partire dagli anni Sessanta e fino agli anni Ottanta, grazie anche a Giovanni Klaus Koenig, sulla rivista «L'Architettura Cronache e Storia».

8 Promosse tra il 1945 ed il 1964 dalla rivista «Arts & Architecture» all'interno del programma Case Study House Program lanciato dalla stessa rivista grazie al direttore John Entenza.







Punta Ala, Chiesa della Consolata, Walter Di Salvo, Pratica Edilizia 1961. Archivio Pratiche Edilizie comune di Castiglione della Pescaia (GR).

Pg. 51

Planimetria.

Pg. 54

Prospetti.

Punta Ala, Chiesa della Consolata, Walter Di Salvo e Paolo Piemontesi, Pratica Edilizia 1978. Archivio Pratiche Edilizie comune di Castiglione della Pescaia (GR).

Pg.53

Ipotesi di ampliamento con Sala Comune ed Accoglienza, Planimetria d'insediamento.

Punta Ala, Chiesa della Consolata. Foto Andrea Scalabrelli, 2024.

Pg. 55

Lo spazio laterale della Chiesa.

Il Campanile.

Pg. 56

La Chiesa nel paesaggio della pineta.

Pg. 57

Lo spazio interno.





Progetto editoriale

Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Grosseto

Codice Fiscale: 92006170531 - Indirizzo: Via Tripoli 159, 58100 Grosseto

email: architetti@grosseto.archiworld.it - pec: oappc.grosseto@archiworldpec.it

telefono: 0564 23045 - fax: 0564 23126

Consiglieri

Luciano Catoni

Cecilia Gentili

Ilaria Gentili

Stefano Giommoni

Sara Lotti

Cecilia Luzzetti

Andrea Marchi

Paolo Rusci

Andrea Scalabrelli

Comitato scientifico

Adolfo Francesco Lucio Baratta

Riccardo Butini

Vanessa Mazzini

Maria Concetta Zoppi

Comitato editoriale

Giulio Basili

Sabrina Martinozzi

Paolo Rusci

Andrea Scalabrelli

Copertine ed elaborazioni grafiche

Daniele Biagini

Alessio Fallani

Jac&Daniel

in copertina
**Schema della pianta in sezione
aurea del Duomo di Sovana**

ISBN 978-88-916-7476-0



9

788891 674760

€ 14,00

ARCIPELAGO 02

Quaderni dell'Ordine degli Architetti P.P.C.
della Provincia di Grosseto

**ARCHITETTURA
INGEGNERIA
SCIENZE**